

Non solo moda. Largo alle collezioni equosolidali



nuove tendenze

Abiti eleganti confezionati da cooperative sociali nel rispetto di chi lavora, dell'ambiente e della salute

DI ILARIA SESANA

Milano, capitale della moda. Anche di quella critica e sostenibile. Abiti confezionati nel rispetto dei diritti dei lavoratori e della tutela dell'ambiente; accessori equosolidali, biologici e recuperati. Basta aguzzare lo sguardo per scoprire un mondo che, in quanto bellezza e creatività, non ha nulla da invidiare alle grandi griffe.

Non è un caso se "Cangiarì", collezione di alta moda realizzata dalle cooperative sociali della Locride riunite del consorzio Goel, ha aperto uno show room proprio a Milano.

Abiti eleganti e tessuti realizzati a mano con perizia artigianale. Se invece state cercando una borsa, provate a curiosare tra quelle realizzate da "EcoLab-I gatti galeotti" in tessuto e pvc riciclato. A trasformarsi in sarti, per l'occasione, i detenuti di San Vittore. Se invece vi appassiona la moda "etnica" non vi resta che cercare la bottega di Ctm Altromercato più vicina a voi: tutti i prodotti sono certificati.

Tre esempi che raccontano modi diversi in cui un pantalone o una maglietta possono essere sostenibili. "Il tessile è un settore ad altissima intensità di lavoro: nel mondo sono

oltre 60 milioni le persone impiegate. I tassi di sfruttamento sono altissimi - spiega Deborah Lucchetti, autrice del libro "I vestiti nuovi del consumatore" (Altreconomia) -. Inoltre ha un forte impatto sull'ambiente. Il

25% dei pesticidi utilizzati in tutto il pianeta sono destinati ai campi di cotone".

E se per quanto riguarda il cibo si è già sviluppata una grande attenzione per la qualità (basti pensare al boom del biologico), lo stesso non accade per la spesa dedicata all'abbigliamento. Spesso infatti capita di acquistare, in buona fede, prodotti contraffatti, che contengono sostanze tossiche

"che rilasciano lentamente queste sostanze sulla nostra pelle", sottolinea Lucchetti. Qualcosa però sta cambiando. E una quota crescente di consumatori si sta orientando verso prodotti realizzati con fibre naturali coltivate biologicamente, come il cotone organico che sta riscuotendo crescente successo.

Etica ed estetica però devono andare di pari passo. "I prodotti devono essere acquistati perché piacciono e vestono bene. Solo in un secondo momento arriva la scoperta della loro 'bontà'", spiega la stilista Marina Spadafora. Osservando le magliette della linea "1180", ad esempio, è impossibile capire a prima vista che sono state realizzate da persone affette da disagio psichico. Eppure, in quel marchio e in quei disegni, è racchiusa una buona fetta dell'esperienza di Franco Basaglia a Trieste e della legge (la 180, appunto) che portò alla chiusura dei manicomi.

Una buona occasione per iniziare a farsi un guardaroba sostenibile è "Be fashion: Outlet

& Recycling": un fine settimana in cui unire moda, risparmio, ecologia e responsabilità sociale. Appuntamento, dal 9 all'11 aprile presso lo "Spazio Asti17".

